

## **PARTITI/QUELL'OGGETTO MISTERIOSO CHIAMATO "ITALIA DEI VALORI"**

I partiti presenti nel Parlamento italiano sono ormai molto pochi. La soglia di sbarramento è stata una inesorabile tagliola di "cespugli", come vengono definite le formazioni più piccole. E così fa un certo effetto non vedere più rappresentata la sinistra radicale, Rifondazione comunista o i Verdi. È la fine (almeno per ora) di un'epoca. Una fine che non ha riguardato l'Italia dei Valori, il movimento fondato da Antonio Di Pietro. Quello dell'ex magistrato più che un partito assomiglia ad un oggetto misterioso. Sembrerebbe un progetto liquido, plasmato sulla figura del leader ed in effetti si fa fatica a negare questo dato. Eppure, si tratta di un partito che ha saputo nel tempo resistere e addirittura crescere. Ha visto l'unione (rinnegata) con Occhetto, l'elezione di personaggi come De Gregorio poi passato con il centrodestra o come Franca Rame poi non ricandidata. Ora è il turno del rapporto con Pancho Pardi e del feeling con Travaglio (legame questo che resiste dall'inizio). Uno scandalo ha visto coinvolto il figlio e sotto l'esame dei media (e di qualche Tribunale forse) la gestione economica e amministrativa del partito. L'Italia dei Valori è insomma un fenomeno che merita analisi più approfondite e lontane

dal pregiudizio di parte (positivo o negativo che sia). La letteratura sul tema non è molto vasta. Segnaliamo innanzitutto il lavoro di Pino Pisicchio deputato ex-dc ed eletto proprio nelle fila dell'Idv (*Italia dei Valori – Il post partito*, ed. Rubbettino). Quindi, il libro intervista di Antonio Di Pietro con Gianni Barbacetto (*Il guastafeste*, ed. Ponte alle Grazie). Infine, a conferma del policentrismo dell'Idv, segnaliamo un saggio di Mario Pagliaro dedicato a Leoluca Orlando, lo storico ex sindaco di Palermo finito nella "rete" del leader giustizialista.

